

CLXI SEDUTA

(Antimeridiana)

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1977

Presidenza del Vice Presidente D'ALIA
indi
del Vice Presidente PINO

INDICE

Pag.

Congedo 4515

Disegni di legge:

(Richiesta di prelievo):

PRESIDENTE 4543
ALEPPO, Assessore all'agricoltura e foreste . . . 4543

« Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione della Regione siciliana, dell'Azienda delle foreste demaniali, del Fondo di solidarietà nazionale e del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera per l'anno finanziario 1976 » (374/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 4515, 4525
TRICOLI 4516
MATTARELLA, * Assessore alla presidenza, delegato al bilancio 4520

« Provvedimenti per il settore agricolo » (376/A)

(Discussione):

PRESIDENTE 4543, 4544
OJENI 4543
ALEPPO, Assessore all'agricoltura e foreste . . . 4543

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Carfi, Laudani e Toscano hanno chiesto congedo per oggi.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione della Regione siciliana, dell'Azienda delle foreste demaniali, del Fondo di solidarietà nazionale e del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera per l'anno finanziario 1976 » (374/A).

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si inizia con il seguito dell'esame del disegno di legge: « Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione della Regione siciliana, dell'Azienda delle foreste demaniali, del Fondo di solidarietà nazionale e del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera per l'anno finanziario 1976 » (374/A), posto al numero 1).

Ricordo che nella seduta precedente l'onorevole Chessari ha svolto la relazione.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

La seduta è aperta alle ore 10,50.

SASO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'anno scorso, circa nello stesso periodo di quello attuale, l'onorevole Assessore al bilancio Mattarella, replicando agli oratori che erano intervenuti nel dibattito sul rendiconto generale relativo all'esercizio finanziario 1975, con una certa preoccupazione, che rivelava sensibilità nei riguardi dei problemi sollevati, lamentava che la discussione si fosse svolta come un distratto adempimento, pur trattandosi di « un atto » (cito testualmente) « di particolare rilevanza politica ». L'onorevole Mattarella, certamente, a differenza di tanti altri suoi colleghi meno sensibili a questi problemi, predicava bene; ma egli predica bene e razzola male.

E' trascorso un anno e siamo dinanzi, ancora una volta, ad un documento di enorme rilevanza politica, pur nella sua particolare struttura tecnica e, nello stesso tempo, ci troviamo di fronte a un'Aula, a forze politiche distrattamente, o addirittura per niente, interessate al problema. Sicché, l'atto di importanza politica diventa invece di marginale rilievo.

Questa non è soltanto una questione di responsabilità delle forze politiche, e in modo particolare di quelle che formano la maggioranza di quest'Aula, riguarda anche la responsabilità del Governo; infatti, questo rendiconto è stato portato in Assemblea in tempi brevi, ad esso sono state dedicate soltanto poche ore, pochi minuti, nelle Commissioni, e si porta in Aula per essere affrettatamente discusso e votato.

Noi lamentiamo questa situazione, come pure il fatto che il Governo non abbia recepito una osservazione fatta l'anno scorso dall'onorevole Cusimano, collega mio di gruppo, relatore di minoranza, il quale metteva in evidenza come il Governo dia scarsissima pubblicità alla relazione della Corte dei conti, impedendo in questo modo che i vari rilievi mossi al documento finanziario, da parte di quest'autorità, possano essere acquisiti alla coscienza politica dei deputati.

**Presidenza del Vice Presidente
PINO**

Noi, quindi, sollecitiamo ancora una volta il Governo perché in occasione del prossimo

esercizio finanziario faccia in modo che, assieme a tutta la documentazione fornita ai deputati, venga inclusa anche la relazione della Corte dei conti, affinché, attraverso il dibattito, la discussione sulle osservazioni profonde in essa contenute, si possa instaurare un confronto da cui non può che risultare un miglioramento del documento contabile. Diamo atto, come abbiamo fatto negli anni scorsi, allo attuale Assessore al bilancio, rispetto ai suoi predecessori, della sensibilità dimostrata nei riguardi di questa necessità di documentazione da parte delle forze politiche e dei singoli deputati. Quanto detto deve essere fatto perché il confronto risulti più utile e tutto non si limiti, come diceva lo stesso Assessore Mattarella, ad un astratto adempimento.

Sarebbe anche opportuno, nel momento in cui la Corte dei conti presenta la propria relazione, che il Governo si impegnasse a replicare attraverso un proprio documento. Io so che l'Assessore Mattarella ha risposto a mezzo di dichiarazioni rese alla stampa cittadina; ma si tratta evidentemente di chiarimenti che, data la sede in cui si svolgono, sono necessariamente superficiali, epidermici; noi vorremmo, invece, che queste osservazioni fossero più profonde, più calzanti e più incisive.

Fatta questa premessa ci esimiamo dallo svolgere ampie considerazioni di carattere politico ed economico, che debbono essere il riflesso della spesa regionale, che si effettua perché possa incidere dal punto di vista politico ed economico. E' necessario quindi che tali osservazioni si facciano allorché si discuteranno i documenti finanziari e ci riserviamo di farle in modo esteso e documentato attraverso la relazione di minoranza che presenteremo tra qualche giorno sul bilancio di previsione per il 1978.

In questa occasione mi limito soltanto a fare degli apprezzamenti di carattere specificatamente finanziario. Una prima osservazione riguarda il fatto che nonostante gli innegabili progressi compiuti in materia di chiarezza e di pubblicità del bilancio da quando l'onorevole Mattarella è preposto a questo importante ramo dell'Amministrazione regionale, tuttavia si registra ancora una tendenza, da parte dell'esecutivo, a non far leggere certi documenti che sono spesso, anzi, quasi generalmente, leggi finanziarie.

Ciò si verifica in modo particolare quando si tratta di cambiare la destinazione di una spesa rispetto ad una decisione precedente.

Spesso si legifera usando, per citare la relazione della Corte dei conti, espressioni « sinonimiche », sia per indicare uno storno dei fondi da un capitolo all'altro (quindi per una modifica sostanziale della destinazione della spesa), sia per quanto riguarda la modificazione di un capitolo (quindi per una variazione di carattere formale). Ora è evidente in tutto questo come si tenda a mascherare la reale volontà politica del Governo, nel momento in cui, in effetti, si determina una spesa diversa da quella precedentemente stabilita.

Questo deve essere evitato, per far leggere meglio i documenti e soprattutto per consentire all'opposizione, che non ha certamente gli strumenti burocratici, tecnici, scientifici che sono a disposizione dell'esecutivo, di poter tempestivamente rilevare questa modificazione della volontà politica attraverso un mutamento della spesa che, ripeto, non sempre risulta chiaro.

Ma se questa può sembrare un'osservazione formale, e non lo è, perché, in realtà, è sostanziale, un rilievo molto più importante, dal punto di vista politico, è quello che riguarda la dislocazione della spesa. Già l'anno scorso, nella nostra relazione di minoranza, avevamo denunciato il carattere clientelare della spesa. L'avevano fatto negli anni precedenti, nella loro relazione, i colleghi comunisti quando essi erano relatori di minoranza. Noi continuiamo con questa denuncia perché riteniamo che si tratti di un problema fondamentale per dare alla spesa regionale una visione programmatica che sia reale e non fittizia o puramente verbale.

Infatti è proprio attraverso la politica di dislocazione della spesa che si manifesta una volontà di risanamento del modo di governare, che rifiuti il clientelismo e la lottizzazione. In concreto, possiamo citare alcuni esempi significativi per dimostrare come questo tipo di gestione finanziaria continui ad avere un indirizzo di carattere clientelare. Guardiamo, ad esempio, la rubrica dell'agricoltura: al capitolo 21115 vengono stanziati 1 miliardo e 700 milioni; la quasi totalità della spesa è stata destinata alle province di Catania e Caltanissetta, esclu-

dendo, quindi, totalmente le altre sette province. In un altro capitolo, che riguarda i contributi per la difesa dai parassiti animali e vegetali, il 50 per cento della spesa è stato destinato alla provincia di Catania. Un altro capitolo stanziava un miliardo per apparecchiature antigelo e antigrandine; in esso un terzo della spesa è stato riservato alla provincia di Catania.

Le considerazioni mi pare che emergano chiare. Non c'è bisogno di fare nomi. Noi sappiamo benissimo perché questa dislocazione della spesa del bilancio dell'agricoltura riguardi quasi totalmente Catania.

Riguardo, poi, alla rubrica lavori pubblici c'è un capitolo che viene gestito attraverso la lettera c) dell'articolo 3 della legge regionale numero 92 del 30 dicembre 1976. Per il 1976, su uno stanziamento di 200 milioni, sono stati impegnati 196 milioni e 800 mila lire. Ebbene, questa spesa è stata riservata e destinata soltanto a due comuni. Dico due comuni. Infatti ben 65 milioni e 700 mila lire sono stati assegnati al comune di Ramacca e 131 milioni e 100 mila lire al comune di Mascali. Anche in questo caso non c'è bisogno di aggiungere altro perché i fatti sono eloquenti e parlano da soli.

CHESSARI. Mascali che cosa è — lo dica — è un paese della Sicilia.

TRICOLI. Esatto, fa parte del suo Governo, onorevole Chessari.

CHESSARI. Non ho un Governo io, il Governo della Sicilia è tanto mio quanto suo.

CAGNES. L'unica interrogazione su questo argomento è nostra.

TRICOLI. E' diventato il capro espiatorio di una situazione che evidentemente va al di là di questo ramo e che deve essere rivolta a tutta l'amministrazione regionale. E' molto facile puntare gli strali su una sola persona. E non si può scaricare tutto sulle spalle di un Assessore.

Noi denunciavamo l'intera gestione dell'Amministrazione regionale, non solamente quella di un settore che è più debole perché

meno difeso dalla forza politica che rappresenta.

La terza osservazione è stata fatta, ieri sera, anche dal relatore di maggioranza, l'onorevole Chessari, e riguarda l'associazionismo agricolo e il settore delle cooperative, dove si annida una delle peggiori forme di clientelismo, che determina attraverso i fondi regionali, scandalose fortune private e spesso, per mezzo di queste ultime, fortune politiche.

Io non citerò la relazione della Corte dei conti su questo punto così importante, anche perché è stato fatto già ieri sera; diciamo però che è scandaloso che possano essere erogati contributi spesso favolosi a cooperative di tre, quattro persone che dispongono di un fondo comune di poche centinaia di migliaia di lire; infatti, sono stati dati contributi, addirittura per 3 miliardi e mezzo, a cooperative che avevano soltanto un fondo comune di scarsissimo valore e, cosa ancora più riprovevole, queste agevolazioni finanziarie sono state offerte a cooperative che non erano proprietarie del terreno su cui dovevano sorgere gli impianti da costruire. Nella maggior parte dei casi il terreno è di proprietà di uno dei soci, e poiché gli impianti vengono costruiti nel terreno di proprietà del socio e non della cooperativa, essi divengono proprietà privata del proprietario del fondo. Ciò costituisce un fatto assolutamente intollerabile e non casualmente affermavo poco fa che attraverso questo meccanismo si accumulano fortune private e spesso anche politiche.

In provincia di Catania abbiamo certi esponenti del sottobosco politico che emergono in questo modo e da fattorini del Banco di Sicilia o dell'Amministrazione provinciale, onorevole Assessore, diventano proprietari agricoli e, attraverso la proprietà agricola, scalano anche le vette politiche diventando finanche commissari di consorzi di bonifica; sono fatti che io ho denunciato in sede di prima Commissione quando sono pervenute, per il parere, certe delibere governative per la nomina a importanti posti di sottogoverno di personaggi così emersi.

Per non parlare, poi, di certe figure della provincia di Palermo, della Democrazia cristiana, che addirittura hanno raggiunto ancora meglio le vette della politica; conosciamo infatti attuali senatori della Repubblica

i quali hanno potuto costruire fortune personali attraverso contributi dati a cooperative che successivamente sono state sciolte, determinando la vendita degli impianti con conseguenti grosse realizzazioni. In tal modo poi, onorevole Mattarella, come dicevo, sono diventati persino senatori della Repubblica (vedi, ad esempio, la zona di Partinico).

Questo è un problema che deve essere affrontato e risolto da questa Assemblea, perché non è possibile continuare con questo tipo di spesa clientelare e scandalosa; sicché in questo campo la normativa deve essere adeguata affinché risponda a sane esigenze di moralizzazione della vita pubblica che rispecchino una volontà di autentico sviluppo economico e non di formazione di personali ricchezze.

Un'altra osservazione riguarda la finanza pararegionale, la quale determina attraverso trasferimenti, partecipazioni azionarie, conferimenti, crediti ed anticipazioni un flusso di spesa notevolissimo che, poi, sfugge al controllo completo di questa Assemblea. Per trasferimenti agli enti pararegionali sono stati dati: 4.696.000.000 al Fondo di quiescenza; 11.780.000.000 all'Azienda siciliana trasporti; 16.660.000.000 all'Ircac; 12 miliardi 609.000.000 al Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento lavoratori; 4.505.000.000 all'Istituto vite e vino (a parte, evidentemente, il contributo per il pareggio del bilancio); 39 miliardi all'Ente di sviluppo agricolo; 9.900.000.000 al Crias.

Ebbene, questo notevole fiume di spesa che si trova nel bilancio regionale sfugge al controllo delle forze politiche, sfugge ad un esame dell'opposizione; infatti non sappiamo quali siano gli effettivi risultati ed i riflessi di questa spesa, quali fini essa abbia conseguito, quali influenze abbia avuto sul reddito. L'Amministrazione regionale diventa soltanto un ente di erogazione e non si sa più niente di questa spesa che pure è parte integrante, e direi rilevante, del bilancio regionale.

Peggiora la situazione per quanto riguarda i famigerati enti economici regionali per cui tanti fiumi di parole si sono versati in quest'Aula, fuori di essa e nelle commissioni. Riprendo qui l'osservazione fatta dallo stesso onorevole Chessari, ieri sera, circa la mancata applicazione dell'articolo 15 della legge regionale numero 50

del 1973, il quale prevede che i bilanci di questi enti siano approvati con le modalità stabilite dal Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana per il bilancio della Regione. Questa è una norma che viene costantemente evasa, che non è stata mai applicata, nonostante le insistenti richieste che, specialmente negli anni passati, noi abbiamo avanzato perché, contemporaneamente al bilancio della Regione, venissero discussi i bilanci degli enti. Il Governo non si è preoccupato, né si preoccupa di fare in modo che tale adempimento sia assolto da quest'Aula parlamentare, evadendo la norma ricordata.

Per quanto riguarda il consuntivo del 1976, noi constatiamo che per trasferimenti all'Irfs, all'Espi, all'Ente minerario siciliano sono stati erogati 34.786.000.000 e 81 miliardi e 114 milioni per le partecipazioni azionarie, senza naturalmente considerare quanto è stato determinato con la legge per il ripianamento dei debiti di queste aziende e quanto verrà stabilito con un ulteriore disegno di legge che, fra qualche giorno, verrà all'attenzione di quest'Aula.

Rileviamo che ancora una volta, a parte le disastrose conseguenze che questi enti determinano sul bilancio della Regione e sulla situazione economica regionale, viene meno l'osservanza di adempimenti previsti da leggi. Di ciò non possiamo che dare la colpa al Governo dal momento che esso, in questo caso, dovrebbe far applicare appunto una norma di legge qual è l'articolo 15 della legge 50 del 1973 e l'articolo 17 della legge regionale numero 18 del 7 marzo 1967.

Altra osservazione riguarda i residui passivi; ne abbiamo discusso nei passati esercizi finanziari in Commissione finanza. E' una questione che non riesce ad essere risolta, nonostante una nuova legge sulle norme finanziarie adottati dei meccanismi che impediscono, sotto certi aspetti, la formazione dei residui passivi.

Ma il problema non è formale, onorevole Mattarella, è sostanziale, perché entra in gioco il tipo di gestione dell'Amministrazione regionale. Infatti ci troviamo di fronte a strumenti regionali, politici che non riescono a fare in modo che la spesa risulti tempestiva e quindi incisiva. E a distanza di qualche anno dai grandi dibattiti sull'argomento vi sono 1.600 miliardi e 900 mi-

lioni di residui passivi al termine dell'esercizio finanziario 1976, e si esclude naturalmente da questa cifra il bilancio dell'Azienda forestale. Di questi 1.600 miliardi, 1.069 miliardi e 100 milioni sono residui propri, cioè a dire del bilancio della Regione, 531 miliardi 800 milioni sono residui che provengono dai fondi di stanziamento vari.

Si registra, pertanto, una lentezza congenita dei centri di spesa regionale che sembra ineliminabile e ciò nonostante il Governo adotti l'uso della riapertura della spesa e nonostante la legge numero 47 e la legge numero 40 abbiano consentito l'eliminazione dalla somma dei residui passivi di 46 miliardi e 200 milioni, perché altrimenti sarebbe stato scavalcato il tetto dei 1.600 miliardi.

Si potrebbe, a questo proposito, fare una osservazione, cioè che si tratta di una cifra assoluta che non tiene conto dell'aumento delle entrate, né dell'aumento degli stanziamenti e che quindi dovremmo valutare in percentuale rispetto al passato; ma anche così facendo, onorevole Assessore al bilancio, il confronto non è favorevole per il Governo.

Abbiamo avuto nel 1976 un incremento degli stanziamenti pari al 17,6 per cento; l'incremento dei residui è stato superiore: del 22,2 per cento. Questo per quanto riguarda le spese correnti del bilancio ordinario. Vi è senza dubbio un ritmo di spesa più lento rispetto al 1975.

Per quanto concerne le spese in conto capitale, sembra che la percentuale debba considerarsi più favorevole; infatti l'incremento degli stanziamenti per il 1976 rispetto al 1975 è del 27,8 per cento, mentre quello dei residui è del 22,2 per cento. Dunque, il tasso di incremento dei residui è inferiore rispetto a quello di incremento degli stanziamenti. Però, in realtà, è una cifra fittizia, perché non abbiamo considerato gli effetti della legge numero 40, che ha eliminato i 46 miliardi e 200 milioni.

MATTARELLA, *Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio*. La legge numero 40 è successiva al 31 dicembre 1976, quindi non c'entra.

TRICOLI. Ma tiene conto della situazione al 31 dicembre 1976.

MATTARELLA, *Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio*. Questi 40 miliardi sono inclusi nei residui passivi.

TRICOLI. Comunque, dovrei rivedere il documento.

E' chiaro, però, che anche la cifra assoluta è notevole e, in percentuale, per quanto riguarda le spese correnti, il dato mi sembra inconfutabile. La cosa, tuttavia, è grave, soprattutto perché il 51 per cento dei residui passivi riguarda proprio la competenza. E questo da che cosa deriva? Deriva dal fatto che la politica di previsione, di coordinamento e di programmazione della spesa è insufficiente, per cui viene a determinarsi una carenza fondamentale della visione politica nel suo complesso. E se, oltre a questo, consideriamo l'avanzo finanziario e l'avanzo di cassa, non possiamo non affermare che qui si profila una deficienza di gestione dell'Amministrazione regionale.

L'avanzo finanziario, cioè la differenza tra entrate e spese impegnate, nel 1975 è stato di 14 miliardi 818 milioni, nel 1976 di 58 miliardi 297 milioni 600 mila lire; cioè abbiamo avuto un incremento dell'avanzo finanziario del 493,4 per cento.

Si tratta di un dato clamoroso, ed è ancora più eclatante se si pensa che nel bilancio di previsione relativo al 1976 il Governo prevedeva non un avanzo, ma addirittura un disavanzo di 38 miliardi 666 milioni 700 mila lire.

Di fronte a questa previsione di disavanzo invece abbiamo, come ho detto, un avanzo di 58 miliardi 297 milioni 600 mila lire, che rappresenta un aumento notevole in percentuale rispetto all'esercizio precedente. Quindi si verifica, da un lato un aumento delle entrate tributarie ed extra tributarie, e dall'altro un rallentamento della spesa; e questo avviene in un momento particolarmente grave della situazione economica della Sicilia. Il ritmo di aumento della spesa non è uguale a quello dell'aumento delle entrate; e questo ritmo si mantiene a livelli assolutamente bassi.

Le stesse considerazioni possiamo fare per l'avanzo di cassa: nel 1975 abbiamo avuto un disavanzo di cassa di 617 milioni 700 mila lire; nel 1976 addirittura un avanzo di cassa di 195 milioni 450 mila lire, un incremento siderale in questo caso, che

è del 31.539 per cento; nel 1975 un disavanzo di cassa di 617 milioni 700 mila lire; nel 1976 un avanzo di cassa di 195 milioni 435 mila lire.

Per concludere, signor Presidente, onorevoli colleghi, queste poche osservazioni di carattere non politico, non economico, ma strettamente finanziario, evidenziano la incapacità del Governo — indipendentemente dalla volontà dell'Assessore, cui riconosciamo gli sforzi che egli compie per cercare di migliorare la struttura del ramo di amministrazione al quale è preposto — la incapacità, dicevo, del Governo nel suo complesso, nella sua collegialità, che dimostra come l'esecutivo non sappia usare questo strumento dell'Amministrazione regionale per incidere effettivamente sulla situazione economica della Regione in un momento di così grave crisi.

Sicché i miglioramenti formali, di cui parleremo anche in occasione della discussione sul bilancio di previsione per l'anno 1978, denotano la passione, l'interesse, la sensibilità culturale dell'Assessore, ma sono innovazioni formali che non riescono a diventare sostanziali e quindi determinanti nella politica regionale.

Per questo motivo, il voto negativo che noi abbiamo dato al bilancio di previsione del 1977 viene confermato dai fatti attraverso il rendiconto cui, evidentemente, riserviamo lo stesso tipo di giudizio.

MATTARELLA, *Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Tricoli, che desidero personalmente ringraziare per le sue espressioni nei miei confronti, ha ricordato che, nella seduta dedicata nello scorso anno all'esame del rendiconto 1975, io parlai di una distratta considerazione dell'Aula a questo adempimento, invero significativo ed importante. Credo che il ricordo sia perfettamente pertinente anche in questa circostanza. Nonostante gli sforzi di rendere, attraverso la puntualità della presentazione del rendiconto, attraverso l'abbondanza e la completezza della documenta-

zione offerta dal Governo all'esame dell'Assemblea, il vero significato politico di controllo immediato e decisivo del rendiconto, a me pare che esso anche per questo esercizio sia parzialmente raccolto. E dire che, quando l'amministrazione aveva arretrati di decenni nell'approvazione dei rendiconti, giustamente si contestava il Governo perché il ritardo nell'approvazione dei rendiconti rendeva perfettamente inutile e rituale questo adempimento.

Mi sembra di poter affermare che, tranne l'impegno di alcuni colleghi della Commissione di finanza che ha approfondito l'esame del relatore e del collega intervenuto nel dibattito, si tratti proprio di un adempimento quasi rituale. Invece l'esame approfondito ed attento del documento consentirebbe di realizzare uno stimolo, un controllo estremamente incisivo nei confronti dell'amministrazione. E' questo l'intendimento che ha condotto il Governo in questi anni ad aprire con sempre maggiore respiro la conoscenza sull'intera struttura finanziaria della Regione, nei confronti dell'Assemblea, adempiendo peraltro ad un proprio e preciso dovere.

Noi, di fatto, ci troviamo in questi giorni ad esaminare contemporaneamente il rendiconto del 1976, il bilancio di previsione per il 1978, la relazione sulla situazione economica della Regione siciliana per il 1976, con una massa di dati che consente proprio un controllo e uno stimolo incisivo e puntuale nei confronti dell'Amministrazione.

La relazione della Corte dei conti, onorevole Tricoli, è stata depositata dal Governo in Assemblea e io mi auguro che nel prossimo esercizio ciò possa essere fatto precedentemente all'esame del bilancio 1979, anche separatamente dalla presentazione del disegno di legge sul rendiconto, perché, in effetti, la decisione e la relazione della Corte dei conti è uno strumento autonomo indirizzato all'Assemblea, che può essere esaminato da essa anche separatamente dall'esame del disegno di legge che approva il rendiconto dell'anno finanziario a cui la relazione stessa si riferisce.

La relazione della Corte dei conti e quella sulla situazione economica offrono una serie di osservazioni critiche alla gestione dell'Amministrazione, perché essa migliori il suo modo di essere. L'Assemblea attraverso la sua legislazione, nei confronti della quale

anche nella relazione della Corte dei conti ci sono talune osservazioni, può tenerne conto, soprattutto nel momento in cui è cambiata la legge di contabilità.

La legislazione in materia di copertura finanziaria e in materia di quantificazione della spesa non può essere quella tradizionale, ma deve tenere presente il nuovo meccanismo, sia delle cancellazioni in termini estremamente più gravi, sia della poliennalità della spesa che consente e deve consentire una elasticità maggiore nella previsione delle spese stesse.

Io debbo dire, così come ha detto l'onorevole Chessari nella sua introduzione particolarmente completa e che mi esime da una serie di riferimenti specifici al rendiconto, che nelle osservazioni della Corte dei conti ci sono delle valutazioni certamente apprezzabili, alle quali l'Amministrazione deve riferirsi per taluni adeguamenti; ci sono anche dei rilievi ai quali lo stesso onorevole Tricoli auspicava che il Governo replicasse in qualche modo.

Ho avuto modo di replicare, sia pure politicamente e non certo formalmente, alla relazione del procuratore della Corte dei conti per la udienza di parifica del bilancio 1976. Credo che bisognerà approfondire da parte dell'Amministrazione la possibilità che anche formalmente il Governo possa, in sede di parifica, o far sentire la sua voce o comunque avere, nel trasmettere all'Assemblea la relazione della Corte dei conti, la possibilità non di una replica, ma di una puntualizzazione sulle osservazioni fatte le quali sono qui state riprese e che attengono essenzialmente, da più parti, ai problemi fondamentali della finanza regionale.

Si è parlato soprattutto, e mi pare che siano dati significativi, per esempio, della dislocazione della spesa; un tema particolarmente caro all'onorevole Chessari che, più volte, lo ha sollevato in questa Assemblea e oggi ripreso dall'onorevole Tricoli. Io credo che una delle motivazioni dell'attento esame dei documenti che si presentano, quale la situazione economica, sia proprio quello di controllare più direttamente e dare all'Amministrazione la sensazione più immediata di un controllo che attiene anche a queste scelte. Perché indiscutibilmente non può essere un dato nascosto che, anche se deve essere fatta una puntualizzazione al riguar-

do, taluni casi di divisione della spesa obiettivamente mostrano parecchie anomalie e parecchie distorsioni.

Va detto però che, nel giudicare la dislocazione della spesa, anche nella relazione sulla situazione economica che presenta la Ragioneria, bisogna tener conto che non sempre essa è un fatto discrezionale il cui esame può essere radicalmente assunto per un giudizio di merito sull'attività delle amministrazioni. Molti capitoli, infatti, che vedono concentrate le spese in alcune aree della nostra Regione hanno una destinazione che solo in quelle aree può essere realizzata attraverso la spesa pubblica, soprattutto in agricoltura dove la tipizzazione delle coltivazioni comporta che taluni capitoli si esauriscano in alcuni territori della Regione.

Quindi, se questo è certamente uno dei motivi sul quale, nei confronti dell'Amministrazione, può essere e deve essere rivolta la massima attenzione, ciò va fatto senza mitizzare i numeri, perché si potrebbe cadere in un eccesso che non avrebbe poi alcun significato di controllo politico.

Ma c'è un altro tema che io ho anche altre volte denunciato e che non ho difficoltà a portare di nuovo all'esame dell'Assemblea: è quello della intempestività della spesa; cioè, troppo frequentemente e anche nell'esercizio 1976, la quantità di spesa maggiore è concentrata nella parte finale dell'anno finanziario, come se nel corso dei mesi precedenti non ci fosse una disponibilità ad impegnare. Quando l'Assemblea approva il bilancio di previsione entro l'esercizio precedente, è ovvio che per la gran parte delle spese della Regione si può operare nei primi mesi dell'anno.

Ebbene, se si guarda la situazione degli impegni sugli stanziamenti e anche quella dei pagamenti sugli impegni si vede, per esempio, che nel 1976, nel solo mese di dicembre sono stati impegnati 499 miliardi a fronte degli impegni complessivi dei cinque mesi precedenti di soli 246 miliardi; cioè in un mese si è impegnato il doppio di quanto si era fatto nei cinque mesi precedenti. E lo stesso, anche se in termini minori, vale per i pagamenti; si registrano pagamenti nel mese di dicembre di 264 miliardi a fronte di 310 miliardi dei cinque mesi precedenti.

Ci sono taluni modi di gestire che possono

essere corretti attraverso un attento esame del rendiconto, attraverso una attenzione da parte dell'Assemblea a questi aspetti ed uno stimolo ed un controllo nei confronti dell'Amministrazione regionale. Ma, invece, anche questa volta sembra si tratti di un mero adempimento di carattere contabile.

E' stato poi sollevato il problema dei residui. Io, nella replica al dibattito sull'esame del rendiconto dello scorso anno, dissi con estrema chiarezza e franchezza che c'era una preoccupazione da parte del Governo, ossia che al 31 dicembre 1976 si registrasse un aggravarsi del fenomeno dei residui passivi, in considerazione del fatto che gran parte delle leggi finanziate con il piano di interventi, approvato nel 1976, in quell'anno non trovarono una loro applicazione, per talune neppure parziale. Debbo dire però che se è vero, come è innegabile, che il fenomeno dei residui passivi è tuttora grave, non può dirsi che esso si sia globalmente aggravato rispetto al 1975, come ha rilevato lo stesso onorevole Chessari, perché i dati complessivi, onorevole Tricoli, che si riferiscono a tutta l'entità finanziaria della Regione, danno dei totali, che in percentuale, per una valutazione completa e serena del fenomeno, sono diversi dalle percentuali che lei ha indicato.

Infatti, noi dobbiamo registrare un aumento degli stanziamenti nel 1976 sul 1975 che è superiore al 20 per cento ed un aumento dei residui passivi globali, riferito a tutta la realtà finanziaria, che è del 17,6 per cento. Quindi una velocità di incremento minore nei residui passivi rispetto agli stanziamenti. Infatti, gli stanziamenti autorizzati complessivamente a fine '76 erano di 1710 miliardi 161 milioni e 100 mila pari al 20 per cento in più del 1975; i residui erano, come è stato indicato, 1601 miliardi 120 milioni, comprensivi dell'Azienda delle foreste demaniali e rappresentano il 17,6 per cento in più del miliardo e 361 milioni del 31 dicembre 1975.

Quindi, se il fenomeno manifesta tuttora la sua gravità, è tale che non può dirsi aggravato, nell'esame di questo consuntivo. Va invece detto e va fatta un'altra considerazione ed è quella che ha rilevato lo stesso onorevole Tricoli, dell'aumento dei residui di competenza; cioè essi nel 1976 sono cresciuti in maniera eccessiva rispetto agli al-

tri anni. Ma la spiegazione c'è ed era quella che io avevo avuto modo di manifestare qui, in quest'Aula, appunto in occasione dell'esame del consuntivo 1975, perché questa è la conseguenza della mancata spesa del piano di interventi.

Noi sappiamo che alcune leggi del piano di interventi approvate a metà del 1976, per ragioni obiettive non hanno potuto avviare la loro spesa; infatti per talune la scelta di una programmazione che passasse attraverso il coinvolgimento di vari livelli di partecipazione comportava fatalmente che quella spesa non potesse essere agibile se non dopo alcuni mesi; per altre, come per esempio per la legge sul turismo, una impugnativa ci impedì che la legge potesse essere attuata.

La somma di questi dati è superiore ai 300 miliardi e rotti che l'onorevole Tricoli ricordava e che costituiscono il grave fenomeno dei residui passivi di competenza del 1976. Ma è una ragione, ripeto, obiettiva, sulla quale l'Assemblea si è già intrattenuta con un apposito dibattito e che spiega questo fenomeno.

Quindi, globalmente, io debbo dire che il problema dei residui passivi, pur mantenendo la sua gravità, non è certamente peggiorato nonostante le preoccupazioni e le previsioni più negative, nel corso del 1976. Resta la consistenza e la gravità del fatto che ben 1600 miliardi costituiscono residuo di attività e di possibilità di spesa da parte della Regione. Noi abbiamo tentato una manovra marginale dal punto di vista della quantità attraverso la legge sulla cancellazione dei residui e con la nuova normativa di contabilità; non daremo, invero, un colpo sostanziale alla velocità della spesa, ma certamente, attraverso le cancellazioni delle disponibilità a fine anno, ridimensioneremo la quantità della spesa all'effettivo fabbisogno e alla reale capacità di spesa dell'Amministrazione regionale, avvicinando il nostro bilancio più ad un bilancio di cassa che a un bilancio di competenza.

Il problema però è che bisogna fare delle scelte precise nel momento in cui si legifera, perché la velocità della spesa è certamente non pienamente compatibile con la chiamata, nell'iter formativo, istruttorio e decisionale della spesa pubblica, di una serie di passaggi che comportano fatalmente

un rallentamento: cioè la scelta di una maggiore partecipazione nella fase della spesa pubblica di livelli diversi dall'Amministrazione regionale è una scelta che ha un prezzo che certamente si fa sentire sul piano della tempestività della spesa pubblica. Tutto ciò non di certo per giustificare lentezze che anzi vanno fortemente condannate, proprio perché io sono convinto che un acceleramento della spesa può essere realizzato, nonostante talune complicazioni e taluni passaggi richiesti, nonostante l'attuale struttura e le attuali normative e procedure della pubblica amministrazione.

E' stato ricordato il problema, che mi pare meriti una puntualizzazione: la grossa consistenza dell'avanzo di gestione. Questo pure ha una giustificazione e una motivazione precisa nel fatto che noi abbiamo nel 1976 accertato — ma non li abbiamo avuti erogati, come al solito, — una serie di mutui per coprire parte del piano di interventi. Questo ha costituito la ragione dell'incremento dell'avanzo di gestione, ma si tratta di un avanzo contabile che noi sconteremo negli anni con la graduale cancellazione di questi mutui. Quindi è la conseguenza di una scelta che l'Assemblea — a me pare giustamente — ha fatto, cioè quella di forzare la spesa attraverso la contrazione di questi mutui, che, accettati, fanno aumentare figurativamente l'avanzo di gestione; ovviamente, infatti non c'è una corrispondenza nell'avanzo di cassa. A tal proposito, debbo precisare che i dati che ha indicato l'onorevole Tricoli debbono essere visti in un contesto globale che dà una impressione diversa. La situazione di cassa al 31 dicembre 1975 era quella di una giacenza di 515 miliardi, mentre al 31 dicembre 1976 la giacenza è di 546 miliardi, con un incremento del 6,2 per cento, che è un incremento molto più basso dell'aumento della dimensione della spesa e anche del ritmo dei pagamenti; ma ciò è la conseguenza del mancato versamento da parte dello Stato della rata di competenza dei fondi ex articolo 38 del nostro Statuto.

Anche per il fenomeno della giacenza di cassa, sul quale troppo frequentemente anche al di fuori della nostra Regione si appuntano osservazioni critiche pesanti, c'è da osservare: se in termini assoluti 500 miliardi di gacenza sono certamente un dato non lieve e anzi impressionante, ci sono una

serie di considerazioni che non possono essere trascurate, anche in riferimento ad altre strutture finanziarie, pure regionali, dove in percentuale si registrano giacenze di cassa che non sono certamente inferiori alla nostra percentuale. I 546 miliardi, su una spesa autorizzata di 1.700 miliardi e con una somma di pagamenti che supera i 1.000 miliardi, vanno rapportati, per esempio, con altre regioni con giacenze di cassa minori (anche non molto), ma con bilanci certamente molto minori di quello della Regione siciliana.

Va detto, inoltre, che la nostra situazione di Regione a statuto speciale è una situazione di partenza diversa da quella di altre regioni e quindi imparagonabile. La Regione siciliana ha entrate proprie dirette, che affluiscono alle sue casse, mentre per le altre Regioni il fenomeno della giacenza di cassa è estremamente più grave, perché non hanno entrate proprie dirette ma hanno assegnazioni dello Stato cadenzate e suddivise in rapporto alla reale capacità di pagamento, che poi si dimostra sempre estremamente inferiore a ciò che lo Stato, per dodicesimi, versa alle stesse Regioni.

Per la nostra giacenza di cassa va detto: questa realtà negativa noi abbiamo cercato in tutti i modi di attenuare e in percentuale è diminuita, perché bisogna ricordarsi che alcune centinaia di miliardi di giacenza di cassa di pochi esercizi addietro, rispetto a bilanci che erano la metà di quelli attuali, certamente rappresentavano un fenomeno più grave di quello di oggi. Noi questa realtà della giacenza di cassa l'abbiamo messa a profitto con una serie di politiche: quella dell'indebitamento attraverso i mutui, quella delle anticipazioni, quella del credito agevolato, che si sono riversate come fatto positivo nell'interesse della Regione.

Se noi fossimo stati inerti di fronte a questa possibilità e non avessimo utilizzato questa realtà di cassa della Regione, certamente dovremmo essere più fortemente condannati; ma noi abbiamo realmente utilizzato questo aspetto negativo della giacenza di cassa, con una serie di scelte positive, che sono state proficuamente messe al servizio della comunità siciliana.

Ripeto, sia la possibilità di avere aumentata la nostra spesa attraverso i mutui, che non avremmo potuto fare senza avere que-

sta giacenza di cassa, sia la politica di credito agevolato, che non avremmo potuto realizzare senza i rapporti particolari con i due istituti di credito (effetto di questa giacenza di cassa), sia la politica delle anticipazioni che ha costituito certamente nel passato un grosso sollievo per i comuni, noi non avremmo potuto porre in essere senza questo presupposto. Quindi questa realtà delle giacenze, che, ripeto, non è certamente positiva, va vista in questo contesto di valutazioni, che ne attenuano gli effetti negativi.

E' stato detto, poi, e non mi pare che l'affermazione abbia fondamento, onorevole Tricoli, che l'esecutivo abbia tuttora una tendenza a non far leggere nei documenti finanziari. Io credo, d'altra parte ne è stato dato atto più volte, che in questa direzione il Governo abbia fatto tutto quello che era possibile. Quando la Corte dei conti rileva che attraverso alcune leggi si rende pressoché incomprensibile quali scelte si fanno per la destinazione della spesa, certo si fa una accusa che non è rivolta al Governo, perché il modo di legiferare molto spesso è frutto di fatti e di circostanze particolari ma non può essere imputato solo al Governo; il quale può, semmai, essere coinvolto per le sue proposte ma non certamente per tutta la consistenza del fenomeno stesso. Quindi io vorrei concludere aggiungendo pochissime altre considerazioni.

TRICOLI. L'Assessore è sempre attento alle norme finanziarie, quindi non credo...

MATTARELLA, *Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio*. Alle norme finanziarie, ma le osservazioni della Corte dei conti, onorevole Tricoli, sono in gran parte riferite alle norme sostanziali non a quelle finanziarie; per la verità è lì che molto spesso si realizzano, specialmente, lasciatemelo dire, per taluni settori, una serie di movimenti e modificazioni di destinazione della spesa che, obiettivamente, non sono, per un cittadino che dovesse consultare la nostra raccolta di produzione legislativa, certamente facilmente leggibili.

Comunque, per concludere, vorrei dire che l'auspicio che occasioni come queste, — che per altro non si esauriscono con la discussione e l'approvazione del rendiconto, perché certamente è un patrimonio di docu-

mentazione che rimane nella disponibilità di chi volesse dedicare la sua attenzione ad una osservazione più profonda della vita dell'Amministrazione regionale per potere avanzare proposte, correzioni, suggerimenti, — costituiscono opportunità che vanno sottolineate positivamente soprattutto quando esse si inquadrano in un contesto globale che dia al potere legislativo e, attraverso di esso, all'opinione pubblica, la possibilità di leggere profondamente e con chiarezza nella finanza

regionale, per le scelte che tutti siamo chiamati a fare.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

SASO, segretario:

« Entrate e spese di competenza dell'esercizio finanziario 1976

Art. 1.

Le entrate tributarie, extra tributarie, per alienazione di beni patrimoniali e rimborso di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite dal conto consuntivo del bilancio in

L. 907.679.322.175

delle quali:

furono versate . . . L. 702.144.417.998

rimasero da versare . . . » 5.041.105.701 » 707.185.523.699

e rimasero da riscuotere L. 200.493.798.476 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

SASO, segretario:

« Art. 2.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nello esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite dal conto consuntivo del bilancio, in

L. 829.951.445.662

delle quali furono pagate » 439.072.490.398

e rimasero da pagare L. 390.878.955.264 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

SASO, segretario:

« Art. 3.

Il riepilogo generale delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1976 risulta stabilito dal conto consuntivo, come segue:

Entrate tributarie ed extra tributarie	L.	719.067.945.332
Spese correnti	»	243.634.584.858
<hr/>		
Differenza	L.	475.433.360.474
Entrate complessive	L.	907.679.322.175
Spese complessive	»	829.951.445.662
<hr/>		
Differenza	L.	77.727.876.513 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

SASO, segretario:

« Entrate e spese residue dell'esercizio finanziario 1975
ed esercizi precedenti

Art. 4.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1975 risultano stabiliti dal conto consuntivo del bilancio in

L. 582.728.577.542

dei quali nell'esercizio finanziario 1976:

furono versati	L.	134.337.983.257
rimasero da versare	»	1.092.707.834
		» 135.430.691.091

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1976 L. 447.297.886.451 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

SASO, *segretario*:

« Art. 5.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1975 risultano stabiliti dal conto consuntivo del bilancio in . . .

L. 570.175.744.913

dei quali furono pagati nel 1975 . . .

» 201.974.493.782

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1976 L. 368.201.251.131 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

SASO, *segretario*:

« Residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1976

Art. 6.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1976 risultano stabiliti dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1976 (art. 1)

L. 200.493.798.476

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi finanziari precedenti (art. 4)

» 447.297.886.451

Somme rimosse e non versate

» 6.133.813.535

Residui attivi al 31 dicembre 1976 . . .

L. 653.925.498.462 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

SASO, *segretario*:

« Art. 7.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1976 risultano stabiliti dal conto consuntivo del bilancio nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1976 (art. 2)	L.	390.878.955.264
--	----	-----------------

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi finanziari precedenti (art. 5)	»	368.201.251.131
---	---	-----------------

Residui passivi al 31 dicembre 1976	L.	759.080.206.395 ».
---	----	--------------------

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

SASO, *segretario*:

« Situazione finanziaria

Art. 8.

L'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1976 è accertato nella somma di . . . L. 170.969.667.716
come risulta dai seguenti dati:

ATTIVO

Avanzo finanziario al 1° gennaio 1976	L.	117.056.664.748
Entrate dell'esercizio finanziario	»	907.679.322.175

Diminuzione nei residui passivi lasciati dallo esercizio finanziario 1975 e precedenti accertati:

VIII LEGISLATURA

CLXI SEDUTA

15 DICEMBRE 1977

al 1° gennaio 1976 .	L. 628.229.608.334	
al 31 dicembre 1976 .	» 570.175.744.913	» 58.053.863.421

<i>Totale dell'attivo</i>	L. 1.082.789.850.344
---------------------------	----------------------

PASSIVO

Spese dell'esercizio finanziario 1976 . . .	L. 829.951.445.662
---	--------------------

Diminuzione nei residui attivi lasciati dallo
esercizio finanziario 1975 e precedenti
accertati:

al 1° gennaio 1976 .	L. 664.597.314.508	
al 31 dicembre 1976 .	» 582.728.577.542	» 81.868.736.966

<i>Totale del passivo</i>	L. 911.820.182.628
---------------------------	--------------------

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1976 . .	L. 170.969.667.716
--	--------------------

<i>Totale a pareggio dell'attivo</i>	L. 1.082.789.850.344 ».
--------------------------------------	-------------------------

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare,
lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

SASO, segretario:

« Art. 9.

Fondo di cassa

E' accertato nella somma di lire 268 mi-
liardi 236 milioni 382 mila 320 il fondo di
cassa alla fine dell'anno finanziario 1976 co-
me risulta dai seguenti dati:

ATTIVITÀ

Residui attivi al 31 dicembre 1976	
— per somme rimaste da riscuotere . . .	L. 647.791.684.927
— per somme riscosse e non versate . . .	» 6.133.813.535
— crediti di tesoreria	» 9.569.824.057
— fondo di cassa al 31 dicembre 1976 . .	» 268.236.382.320
	<hr/>
	L. 931.731.704.839

VIII LEGISLATURA

CLXI SEDUTA

15 DICEMBRE 1977

PASSIVITÀ

Residui passivi al 31 dicembre 1976	L.	759.080.206.395
— debiti di tesoreria	»	1.681.830.728
— avanzo finanziario al 31 dicembre 1976	»	170.969.667.716
	L.	931.731.704.839 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

SASO, segretario:

**« APPENDICI AL BILANCIO DELLA REGIONE SICILIANA
PER L'ANNO FINANZIARIO 1976**

APPENDICE N. 1

**AZIENDA DELLE FORESTE DEMANIALI
DELLA REGIONE SICILIANA**

Entrate e spese di competenza dell'anno finanziario

Art. 10.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio della Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana, accertate nell'esercizio 1976 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del bilancio della Regione siciliana, in

	L.	20.841.877.942
delle quali furono versate	L.	3.471.877.917
rimasero da versare	» — »	3.471.877.917
e rimasero da riscuotere	L.	17.370.000.025 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

SASO, segretario:

« Art. 11.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio della Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana, impegnate nell'esercizio 1976, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite, dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del bilancio della Regione siciliana in L. 20.589.295.031

delle quali furono pagate » 1.287.657.248

e rimasero da pagare L. 19.301.637.783 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

SASO, segretario:

« Art. 12.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1975 risultano stabiliti in . . . L. 1.322.247.495
dei quali nell'esercizio 1976:

furono versati . . . L. 300.371.763

rimasero da versare . . . » — » 300.371.763

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1976 L. 1.021.875.732 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

SASO, segretario:

« Art. 13.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1975 risultano stabiliti in L. 7.795.684.475

dei quali furono pagati nell'esercizio finanziario 1976 »	3.945.101.979
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1976 L.	3.850.582.496 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 14.

SASO, segretario:

« Art. 14.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1975 (art. 10) L.	17.370.000.025
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 12) . »	1.021.875.732
Residui attivi al 31 dicembre 1976 . . L.	18.391.875.757 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 15.

SASO, segretario:

« Art. 15.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1976 (art. 11) L.	19.301.637.783
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 13) . »	3.850.582.496
Residui passivi al 31 dicembre 1976 . L.	23.152.220.279 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 16.

SASO, segretario:

« Art. 16.

Fondo di cassa

E' accertato nella somma di lire 5 miliardi 468 milioni 141 mila 694 il fondo di cassa, alla fine dell'anno finanziario 1976, dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana, come risulta dai seguenti dati

Fondo di cassa al 31 dicembre 1975 . . . L. 6.928.651.241

Aumenti:

Incassi in c/ competenza	L. 3.471.877.917		
Incassi in c/ residui	» 300.371.763	»	3.772.249.680

Diminuzioni:

Pagam. in c/ competenza	L. 1.287.657.248		
Pagam. in c/ residui	» 3.945.101.979	»	5.232.759.227

Fondo di cassa al 31 dicembre 1976 . . . L. 5.468.141.694 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 17.

SASO, segretario:

« Art. 17.

Fondo di cassa

L'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1976 è accertato nella somma di lire 707.797.172, come risulta dai seguenti dati:

Fondo di cassa (art. 16) L. 5.468.141.694

VIII LEGISLATURA

CLXI SEDUTA

15 DICEMBRE 1977

Residui attivi (art. 14)	+	»	18.391.875.757
Residui passivi (art. 15)	—	»	23.152.220.279
			<hr/>
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1976	L.		707.797.172 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 18.

SASO, segretario:

« APPENDICE N. 2

FONDO DI SOLIDARIETA' NAZIONALE

Entrate e spese di competenza dell'anno finanziario

Art. 18.

Le entrate extra-tributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali, rimborso di crediti e per accensione di prestiti del Fondo di solidarietà nazionale, accertate nell'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo del Fondo di solidarietà nazionale stesso, allegato al conto consuntivo del bilancio della Regione siciliana, in

	L.	363.585.892.116
delle quali furono rimosse e versate	»	23.828.053.548
<hr/>		
e rimasero da riscuotere	L.	339.757.838.568 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 19.

SASO, segretario:

« Art. 19.

Le spese in conto capitale e per rimborso di prestiti del Fondo di solidarietà

nazionale impegnate nell'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo del Fondo di solidarietà nazionale stesso, allegato al conto consuntivo del bilancio della Regione siciliana, in . . . L.

567.143.989.632

delle quali furono pagate . . . » 105.725.334.268

e rimasero da pagare . . . L. 461.418.655.364 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 20.

SASO, segretario:

« Art. 20.

Il riepilogo generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'anno finanziario rimane così stabilito:

Entrate	L.	363.585.892.116
Spese	»	567.143.989.632

Differenza L. 203.558.097.516 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 21.

SASO, segretario:

« Art. 21.

I residui attivi alla chiusura dell'anno finanziario 1975 risultano stabiliti in . . . L. 227.635.901.897

dei quali nell'esercizio 1976 furono versati » 26.314.401.897

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1976 L. 201.321.500.000 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 22.

SASO, segretario:

« Art. 22.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1975 risultano stabiliti in	L.	439.551.720.618
dei quali furono pagati nell'esercizio 1976	»	135.404.246.397
<hr/>		
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1976	L.	304.147.474.221 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 23.

SASO, segretario:

« Art. 23.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1976, risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1976 (art. 18)	L.	339.757.838.568
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 21)	»	201.321.500.000
<hr/>		
Residui attivi al 31 dicembre 1976	L.	541.079.338.568 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 24.

SASO, segretario:

« Art. 24.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese
impegnate per la competenza propria
dell'esercizio finanziario 1976 (art.
19) L. 461.418.655.364

Somme rimaste da pagare sui residui
degli esercizi precedenti (art. 22) . » 304.147.474.221

Residui passivi al 31 dicembre 1976 L. 765.566.129.585 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare,
lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 25.

SASO, segretario:

« Art. 25.

Situazione finanziaria

L'avanzo finanziario alla fine dell'eser-
cizio 1976 è accertato nella somma di lire
23.383.893.553, come risulta dai seguenti
dati:

ATTIVO

Entrate dell'esercizio finanziario 1976 . . L. 363.585.892.116

Diminuizioni nei residui passivi accertati:

al 1° gennaio 1976 . L. 686.999.515.416

al 31 dicembre 1976 . » 439.551.720.618 » 247.447.794.798

Totale dell'attivo L. 611.033.686.914

PASSIVO

Disavanzo finanziario al 1° gennaio 1976 L. 10.691.035.474

Spese dell'esercizio finanziario 1976 . . » 567.143.989.632

Diminuizioni nei residui attivi lasciati dallo
esercizio finanziario 1975, accertati:

al 1° gennaio 1976 . L. 237.450.670.152

al 31 dicembre 1976 . » 227.635.901.897 » 9.814.768.255

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1976 . . » 23.383.893.553

Totale del passivo L. 611.033.686.914 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 26.

SASO, segretario:

« Art. 26.

Fondo di cassa

E' accertato nella somma di lire 219 miliardi 731 milioni 678 mila 562 il fondo di cassa alla fine dell'anno finanziario 1976 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITÀ

Residui attivi al 31 dicembre 1976	L.	541.079.338.568
Crediti di tesoreria	»	28.144.206.008
Fondo di cassa al 31 dicembre 1976	»	219.731.678.562
	L.	788.955.223.138

PASSIVITÀ

Residui passivi al 31 dicembre 1976	L.	765.566.129.585
Debiti di tesoreria	»	5.200.000
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1976 . .	»	23.383.893.553
	L.	788.955.223.138 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 27.

SASO, segretario:

« APPENDICE N. 3

FONDO REGIONALE PER L'ASSISTENZA OSPEDALIERA

Entrate e spese di competenza dell'anno finanziario 1976

Art. 27.

Le entrate extra-tributarie del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera, accertate nell'esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera stesso, allegato al conto consuntivo del bilancio della Regione siciliana, in . . . L. 195.225.186.000
delle quali furono rimosse e versate . . . » 195.225.186.000

e rimasero da riscuotere L. — ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 28.

SASO, segretario:

« Art. 28.

Le spese correnti del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera, impegnate nello esercizio finanziario 1976 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera stesso, allegato al conto consuntivo del bilancio della Regione siciliana, in L. 195.225.186.000
delle quali furono pagate » 156.878.024.715

e rimasero da pagare L. 38.347.161.285 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 29.

SASO, segretario:

« Art. 29.

Il riepilogo generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'anno finanziario 1976, rimane così stabilito:

Entrate	L.	195.225.186.000
Spese	»	195.225.186.000
Differenza									L.	— ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 30.

SASO, segretario:

« Art. 30.

I residui attivi alla chiusura dell'anno finanziario 1975 risultano stabiliti in . .	L.	15.201.000.000
dei quali, nell'esercizio 1976, furono versati	»	15.201.000.000
		<hr/>
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1976	L.	— ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 31.

SASO, segretario:

« Art. 31.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1975 risultano stabiliti in	L.	38.164.695.585
dei quali furono pagati nell'esercizio 1976	»	23.189.970.875
<hr/>		
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1976	L.	14.974.724.710 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 32.

SASO, segretario:

« Art. 32.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1976 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1976 (art. 28)	L.	38.347.161.285
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 31)	. »		14.974.724.710
Residui passivi al 31 dicembre 1976	. L.		53.321.885.995 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 33.

SASO, segretario:

« Art. 33.

Situazione finanziaria

Le risultanze finanziarie alla fine dello esercizio finanziario 1976, del bilancio del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera, che chiude in pareggio, si espongono nei seguenti dati:

Attivo

Entrate dell'esercizio finanziario 1976	. . .	L.	195.225.186.000
Totale dell'attivo		L.	195.225.186.000

VIII LEGISLATURA

CLXI SEDUTA

15 DICEMBRE 1977

PASSIVO

Spese dell'esercizio finanziario 1976 . . . L. 195.225.186.000

Totale del passivo L. 195.225.186.000 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 34.

SASO, segretario:

« Art. 34.

Fondo di cassa

E' accertato nella somma di lire 53 miliardi 321 milioni 885 mila 995 il fondo di cassa alla fine dell'anno finanziario 1976 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITÀ

Residui attivi al 31 dicembre 1976 . . .	L.	—
Crediti di tesoreria	»	—
Fondo di cassa al 31 dicembre 1976 . . .	»	53.321.885.995
	L.	53.321.885.995

PASSIVITÀ

Residui passivi al 31 dicembre 1976 . . .	L.	53.321.885.995
Debiti di tesoreria	»	—
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1976 . . .	»	—
	L.	53.321.885.995 ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 35.

SASO, segretario:

« Art. 35.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La votazione finale del disegno di legge sarà effettuata dopo la approvazione del bilancio di previsione della Regione per il 1978.

Richiesta di prelievo.

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge posto al numero 2) del punto secondo dell'ordine del giorno.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Signor Presidente, chiedo che si passi all'esame del disegno di legge: « Provvedimenti per il settore agricolo » (376/A), posto al numero 4), in quanto l'Assessore Mazzaglia è impegnato in Giunta e quindi non può essere presente per la trattazione del disegno di legge di cui al numero 2).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta dell'Assessore Aleppo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per il settore agricolo » (376/A).

PRESIDENTE. Si passa pertanto all'esame del disegno di legge: « Provvedimenti per il settore agricolo » (376/A), posto al numero 4).

Invito i componenti della terza Commis-

sione a prendere posto nel banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ojeni per svolgere la relazione al posto dell'onorevole Grillo, relatore, il quale non è presente in Aula.

OJENI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge origina sostanzialmente dalla constatazione che alcuni capitoli di spesa riferentisi alle leggi regionali 3 giugno 1975, numero 24, e 20 aprile 1976, numero 36 non trovano più copertura e si prelevano tali fondi in tutto o in parte da capitoli della stessa legge che hanno una maggiore disponibilità di spesa.

Sostanzialmente alcuni settori, come l'agrumicoltura, la vivaistica, la viabilità, le serre e la zootecnia, vengono privilegiati.

Confidiamo, pertanto, nell'approvazione di questo disegno di legge.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Il Governo dichiara di essere favorevole al disegno di legge in quanto con questa iniziativa parlamentare, che del resto ha visto concordi lo stesso Governo e la Commissione legislativa all'unanimità, ritiene di potere stabilire una continuità di alcuni finanziamenti che già si erano esauriti nelle leggi regionali numeri 36 e 24 poc'anzi ricordate.

Peraltro il provvedimento risolve alcune questioni soprattutto in ordine al rifinanziamento di articoli che non avevano più possibilità di impegno di spesa.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

SASO, segretario:

« Art. 1.

Al fine di sopperire a maggiori esigenze determinatesi nel settore agrumicolo per la attuazione degli appositi interventi previsti dalla legge regionale 3 giugno 1975, numero 24, e successive aggiunte e modificazioni, sono disposte, per l'anno finanziario 1977, le seguenti autorizzazioni di spesa:

— lire 710 milioni per le finalità di cui all'articolo 4, terzo comma;

— lire 300 milioni per le finalità di cui all'articolo 13;

— lire 200 milioni per le finalità di cui all'articolo 14;

— lire 100 milioni per le finalità di cui all'articolo 21.

E' altresì autorizzata, per l'anno finanziario in corso, la spesa di lire 2.500 milioni per le finalità di cui all'articolo 3 della legge regionale 7 maggio 1977, numero 28 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

SASO, segretario:

« Art. 2.

Allo scopo di provvedere ad indispensa-

bili esigenze del settore agricolo per l'attuazione degli appositi interventi previsti dalla legge regionale 20 aprile 1976, numero 36, e successive aggiunte e modificazioni, sono disposte, per l'anno finanziario 1977, le seguenti autorizzazioni di spesa:

— lire 30 milioni per le finalità di cui all'articolo 2;

— lire 5.000 milioni per le finalità di cui all'articolo 5;

— lire 2.500 milioni per le finalità di cui all'articolo 15;

— lire 2.000 milioni per le finalità di cui all'articolo 33;

— lire 300 milioni per le finalità di cui all'articolo 46;

— lire 50 milioni per le finalità di cui all'articolo 52.

E' altresì autorizzata, per l'esercizio finanziario in corso, la spesa di lire 290 milioni per far fronte alle maggiori occorrenze, rispettivamente di lire 25 milioni e di lire 265 milioni, concernenti gli interventi, riferiti all'anno 1975, previsti dall'articolo 36, lettere b) e c), della legge regionale 20 aprile 1976, numero 36 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

SASO, segretario:

« Art. 3.

All'onere di lire 13.980 milioni derivante dall'applicazione degli articoli 1 e 2 della presente legge e ricadente nell'esercizio finanziario in corso si provvede con la riduzione degli stanziamenti autorizzati per le finalità dei seguenti capitoli di spesa del bilancio del fondo di solidarietà nazionale dell'anno 1977 e per l'importo a fianco di ciascuno segnato:

— lire 3.000 milioni del capitolo 54504 (FSN);

— lire 10 milioni del capitolo 55001 (FSN);

— lire 300 milioni del capitolo 55003 (FSN);
 — lire 150 milioni del capitolo 55004 (FSN);
 — lire 160 milioni del capitolo 55451 (FSN);
 — lire 150 milioni del capitolo 55452 (FSN);
 — lire 30 milioni del capitolo 55453 (FSN);
 — lire 280 milioni del capitolo 55454 (FSN);
 — lire 3.500 milioni del capitolo 55457 (FSN);
 — lire 4.000 milioni del capitolo 55460 (FSN);
 — lire 1.600 milioni del capitolo 55462 (FSN);
 — lire 800 milioni del capitolo 55464 (FSN) ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Lo Giudice il seguente emendamento:

articolo 3 bis:

« Per le finalità dell'articolo 1, primo capoverso, della legge 23 dicembre 1976, numero 85, è autorizzata per l'esercizio finanziario 1978 l'ulteriore spesa di lire 300 milioni. All'onere previsto dal precedente comma si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 51601 del bilancio della Regione per l'esercizio medesimo ».

Poiché nessuno ha chiesto di parlare, lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

SASO, segretario:

« Art. 4.

La presente legge sarà pubblicata nella

Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La votazione finale del disegno di legge sarà effettuata dopo l'approvazione del bilancio di previsione della Regione per il 1978.

La seduta è rinviata al pomeriggio di oggi, giovedì 15 dicembre 1977, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) « Fusione di alcuni Enti ospedalieri dell'Isola » (347/A);

2) « Interventi urgenti a favore dei comuni della Regione per fronteggiare l'aggravarsi dei problemi igienico-sanitari » (366/A);

3) « Interventi finanziari a favore degli enti e associazioni che svolgono attività a favore dei neuromotulesi » (261 - 262/A).

III — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Ulteriore proroga del termine di scadenza della concessione per acque termominerali, denominate San Calogero, del Comune di Lipari » (356/A);

2) « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge regionale 30 gennaio 1956, numero 8, concernente indennità mensile e rimborso spese per missioni al Presidente della Regione ed agli Assessori » (259/A);

3) « Norme sulla composizione e il funzionamento della Commissione regionale per l'albo degli appaltatori, di cui all'articolo 11 della legge regio-

nale 17 marzo 1975, numero 8, e della Commissione per l'albo regionale dei collaudatori, di cui all'articolo 7 della legge regionale 18 novembre 1964, numero 29 » (346/A);

4) « Adeguamento ed integrazione delle provvidenze concesse in favore degli hanseniani con legge regionale 3 giugno 1975, numero 39 » (35/A);

5) « Contributo a favore dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia per l'attività ed il funzionamento nell'anno 1977 » (329/A);

6) « Provvedimenti per il credito agrario di conduzione » (352/A);

7) « Integrazioni alla legge 18 marzo 1976, numero 30, relativa a "Disposizioni concernenti i centri di servizio sociale e i centri di servizio culturale" » (126/A);

8) « Contributo straordinario in favore del Centro regionale siciliano radio e telecomunicazioni, con sede in Palermo, e modifiche alla legge regionale 5 novembre 1965, numero 33, concernente il finanziamento del Centro » (135/A);

9) « Provvidenze in favore delle cooperative "Prolat" di Caltanissetta e "Nuova centrale del latte" di Messina » (114/A);

10) « Modifiche alla legge regionale

20 maggio 1977, numero 36, riguardante proroga dei corsi di qualificazione professionale e di perfezionamento dei lavoratori del Calzificio siciliano » (336 - 343/A);

11) « Contributi straordinari in favore della facoltà di agraria dell'Università di Catania e della facoltà di economia e commercio dell'Università di Messina » (226/A);

12) « Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione della Regione siciliana, dell'Azienda delle foreste demaniali, del Fondo di solidarietà nazionale e del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera per l'anno finanziario 1976 » (374/A);

13) « Norme provvisorie in materia di bonifica » (279/A);

14) « Provvedimenti per il settore agricolo » (376/A).

La seduta è tolta alle ore 12,50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Milone

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo